



di BRUNO MANFELLOTTO

Occasioni perdute il catalogo è questo

L'immagine più nitida si deve forse a Walter Tocci, che ha vissuto da protagonista la lunga marcia dal Pci al Pd: «Quando da giovane attraversavo Roma in autobus verso la periferia pensavo: qui siamo abbastanza forti, alla prossima fermata lo siamo di più, al capolinea siamo fortissimi. Oggi, più mi allontano dal centro della città più siamo deboli». La sinistra, commenta Paolo Franchi nel libro "Il tramonto dell'avvenire. Breve ma veridica storia della sinistra italiana", appena edito da Marsilio, sembra aver perso ogni legame con il "suo" popolo. Lasciandolo nelle mani della destra. E declinando.

Prezioso, ricchissimo di fatti e citazioni, questo diario della recente storia politica italiana è un grande catalogo delle occasioni perse dalla sinistra per rinnovarsi e vincere. Arriva fino al ciclone Renzi, ma comincia a metà dei Settanta. Perché? Intanto, di quelle vicende Franchi è stato testimone privilegiato prima come dirigente dei giovani comunisti e redattore di "Rinascita", la rivista ideologica del Pci; poi come notista di "Paese Sera", di "Panorama" e più tardi del "Corriere della Sera". Anzi, proprio la partecipazione appassionata agli eventi dà a questo lavoro una patina speciale: saggio, ma anche racconto; storia, ma pure con-

fessione in bilico tra pubblico e privato: «Non è vero che non eravamo mai stati comunisti, come sostiene Walter Veltroni; è vero invece che comunisti non lo eravamo più, o cominciamo a non esserlo più. Avremmo dovuto dirlo a chiare lettere».

Poi c'è una ragione politica. Nelle elezioni del 1976 il Pci aveva superato il 34 per cento dei voti contro il 38,7 della Dc. Ma tutti insieme i partiti che guardavano a sinistra (parola mai pronunciata in quelle ore a Botteghe Oscure) toccavano il 50 per cento. Un grande patrimonio. Andato disperso. Com'è stato possibile? E cosa ha impedito alla sinistra di unirsi e vincere? Certo, nella storia pesa l'incomprensione - perfino "antropologica" - con i socialisti: quando il Psi pensa all'alternativa, che il voto del '76 lasciava intravedere, Berlinguer vuole il compromesso storico (e dopo averlo ripudiato cerca una fumosa "terza via"); e quando nel 1981, dopo la frattura del caso Moro, Craxi gli propone di nuovo di lavorare insieme per l'alternativa, Berlinguer manco ne parla in direzione, anzi lancia la "questione morale", violentissimo j'accuse contro i partiti corrotti, tutti, Psi in primis. Due anni dopo Craxi tornerà alla carica in un vertice alle Frattocchie, ma dinanzi al silenzio del Pci accetterà l'offerta di De Mita e andrà a Palazzo Chigi.

Ancora. Caduto il Muro, prima Cosiga poi Martelli cercheranno di spingere il Pci-Pds all'abbraccio con il Psi, ma Achille Occhetto, il segretario della svolta - fatta un minuto dopo e non prima del faticoso 1989, eh? - lascerà intendere che su questa strada il partito non lo avrebbe mai seguito: il Pci che pure aveva rotto con Mosca riparandosi sotto l'ombrello della Nato, non voleva o non poteva mettere in discussione le antiche radici. Quando però comunista non lo sarà più, rinuncerà a delineare una strategia chiara condannandosi all'afasia. O a un'esistenza irrisolta.

La questione socialista. L'identità. E poi l'incapacità di leggere i mutamenti sociali. Le vecchie lenti già non erano bastate a interpretare i movimenti del '68; né i fermenti del '77 bollati come "fascismo rosso"; e non sono servite dopo il 1989 quando la globalizzazione ha ingigantito la frattura tra garantiti e precari. Tema al quale la sinistra dovrebbe dedicare ogni energia. Anche oggi.

Certo, nel bel libro di Franchi manca il capitolo che stanno scrivendo Zingaretti e Di Maio. Vedremo. Nel frattempo Renzi pensa di traslocare i suoi parlamentari dal gruppo del Pd a quello misto rinnovando la maledizione scissionista che ha scandito la storia della sinistra da Livorno a Rignano: un ritrovato protagonismo si accompagna non a una discussione sulle ragioni e le finalità di una scelta improvvisamente maturata al sole d'agosto, ma all'ennesima operazione di piccolo cabotaggio destinata a chissà che. Ancora una volta. ■

**NEL LIBRO DI PAOLO FRANCHI
LA STORIA CHE HA PORTATO
ALLA FRATTURA CON IL POPOLO**